

Giornate FAI d'Autunno

17|18 e 24|25 ottobre

QUESTA EDIZIONE È DEDICATA ALLA FONDATRICE DEL FAI GIULIA MARIA CRESPI

CASTELLO DELLA MANTA

Manta (CN)

Donato al FAI da Elisabetta De Rege Provana, 1985

Apertura in collaborazione con la Commissione europea.



Questo sito beneficia di un contributo del Programma europeo di cooperazione transfrontaliera tra Francia e Italia ALCOTRA per la valorizzazione e il restauro di alcuni ambienti emblematici del Castello.

La corona delle Alpi Cozie, dominata dal massiccio del Monviso, fa da cornice a questo Castello. L'attuale fisionomia del complesso è il risultato di ampliamenti e rimaneggiamenti operati nel corso dei secoli dai discendenti della dinastia dei Saluzzo della Manta.

L'antica struttura, nata nel XII secolo come avamposto militare, è trasformata probabilmente tra il Duecento ed il Trecento in una vera e propria roccaforte.

La svolta in senso residenziale avviene nel corso del XV secolo, in concomitanza con l'istituzione del feudo della Manta, lasciato in eredità nel 1416 da Tommaso III, marchese di Saluzzo, al figlio illegittimo Valerano, capostipite del nuovo casato dei Saluzzo della Manta.

Uomo colto e raffinato, Valerano intraprende importanti opere di ampliamento e abbellimento che trasformano l'edificio in una dimora signorile. Valerano, per esempio, è il committente dei celebri affreschi che ornano le pareti della Sala baronale, uno dei più estesi e significativi cicli pittorici profani tardogotici oggi conservati. La scelta dei soggetti degli affreschi è debitrice alla letteratura cortese: in particolare la serie dei *Nove Prodi e delle Nove Eroine* è ispirata a *Le chevalier errant*, poema cavalleresco scritto in francese dal marchese Tommaso III.

Alla metà del Cinquecento il Castello è oggetto di nuove trasformazioni, attuate per volontà dei discendenti di Valerano: Michele Antonio I, luogotenente del Saluzzese prima per i francesi e poi per i Savoia, e il cugino Valerio Saluzzo della Manta. Se gli ambienti del

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



MAIN
MEDIA
PARTNER



CON IL SUPPORTO DI



PARTNER E ACQUA
UFFICIALE DEL FAI



MAIN SPONSOR



SPONSOR



GRAZIE A



LOGISTIC
PARTNER



Giornate FAI d'Autunno

17|18 e 24|25 ottobre

QUESTA EDIZIONE È DEDICATA ALLA FONDATRICE DEL FAI GIULIA MARIA CRESPI

palazzo fatti edificare da Valerio sono andati distrutti, si conservano invece quelli realizzati per il cugino Michele Antonio I. La sala di rappresentanza dell'appartamento di Michele Antonio I – la Sala delle Grottesche – è ornata da grottesche, stucchi e un ciclo di allegorie celebrative in linea con il gusto del tardo Rinascimento.

All'inizio del Seicento è invece decorata la Galleria di collegamento tra la Sala delle Grottesche e la Camera di Michele Antonio con affreschi che celebrano il legame con casa Savoia. Un importante restauro, da poco concluso, ha riaperto la finestre sul lato di levante della Galleria, verso la corte interna, ripristinando l'impostazione originaria dell'ambiente.

In seguito all'estinzione, alla fine del Settecento, del ramo dei Saluzzo della Manta, il Castello – adibito per un certo periodo anche a ospedale militare – attraversa un periodo di abbandono. Acquistato dai Radicati di Marmorito, nell'Ottocento è ristrutturato e restaurato; nel 1984 Elisabetta de Rege Provana, erede dei Radicati di Marmorito, dona il Castello al FAI.

Al complesso è annessa anche la piccola Chiesa: appartiene al Comune di Manta che l'ha concessa in comodato al FAI per inserirla, insieme al Castello, in un unico progetto di gestione e valorizzazione culturale. La Chiesa, fatta edificare da Valeriano, ospita nell'abside un ciclo di affreschi quattrocenteschi raffiguranti *Storie della Passione di Cristo*, coevi a quelli della Sala baronale. Di grande valore artistico è anche la cinquecentesca cappella funeraria di Michele Antonio.

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



MAIN MEDIA PARTNER



CON IL SUPPORTO DI



PARTNER E ACQUA UFFICIALE DEL FAI



MAIN SPONSOR



SPONSOR



GRAZIE A



LOGISTIC PARTNER

